

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

1 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 01/09/2026

SCENARIO BANCHE

01/09/26	Corriere della Sera	39	Offerte di Mps nel mirino dei risparmiatori: più trasparenza	Polizzi Daniela	1
01/09/26	Italia Oggi	2	A ruota libera - I grandi patrimoni passano dalle ereditiere	Buraschi Filippo	2
01/09/26	Italia Oggi	15	Il patrimonio sale oltre i 1.000 mld	...	3
01/09/26	Italia Oggi	16	Paribas Am amplia team investimenti	...	4
01/09/26	La Verita'	19	M5s si schiera contro Lovaglio (e contro il Pd): «Intervenga Consob»	Baldini Gianluca	5
01/09/26	Mf	2	Le sanzioni Usa a banche e Paesi terzi basteranno per fermare l'Iran?	Fiano Andrea	6
01/09/26	Mf	3	Bce: i bond AI delle big tech sono un rischio per tutta Europa - Rischio bond AI per l'Europa	Ninfore Francesco	7
01/09/26	Mf	6	Reti, mille miliardi di patrimonio	Carrello Luca	9
01/09/26	Mf	6	Bnp Paribas AM nomina quattro capi degli investimenti	Santoro Valeria	10
01/09/26	Mf	7	Fondazione CariModena nei club deal di Quantico	Deugeni Andrea	11
01/09/26	QN Quotidiano Nazionale	20	Guerra di carte bollate sul risiko Sotto la lente la partita Intesa-Mps	Troise Antonio	12
01/09/26	Sole 24 Ore	8	Intervista a Giulio Tremonti - «L'Europa mercatista come un gatto in tangenziale» - «L'Europa che insiste sul mercatismo è come un gatto in tangenziale»	Perrone Manuela	14
01/09/26	Sole 24 Ore	25	Parterre - Svizzera, patrimoni record gestiti oltre 10mila miliardi	L. Te.	17
01/09/26	Sole 24 Ore	25	Parterre - Bcc Iccrea, intesa con Marocco per le imprese	Alb. Ma.	18
01/09/26	Sole 24 Ore	26	Mps, su Ops Banca Generali dubbi dei legali su parti correlate - Mps, su Ops Banca Generali i dubbi dei legali sull'iter parti correlate	Olivieri Antonella	19
01/09/26	Stampa	21	Il retroscena - Mps, Consob scrive a Intesa Sanpaolo "Chiarezza sulle prossime mosse"	Dimito Rosario	21

WEB

31/08/26	MONEY.IT	1	La classifica dei 10 migliori conti correnti del 2026	...	23
----------	----------	---	---	-----	----

Esposto di Assoutenti

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Offerte di Mps nel mirino dei risparmiatori: più trasparenza

A dieci giorni dall'assemblea di Intesa Sanpaolo che giovedì 10 si esprimerà sull'aumento di capitale al servizio dell'Opas lanciata sul Mps, i grandi fondi e gli istituzionali — azionisti con oltre l'80 del capitale della Ca' de Sass — approfondiscono l'analisi. Molti di questi hanno posizioni anche nel capitale del Monte guidato dal ceo Luigi Lovaglio che ha invece convocato l'assemblea straordinaria il 29 ottobre affinché voti la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm. Trai fondi principali, Blackrock ha il 4,66% di Mps e il 4,8% di Intesa; Vanguard e Norges (4% e 1,18% di Intesa), hanno un'esposizione economica più rilevante sulla Ca' de Sass che vale in Borsa 3,4 volte il Monte. Dopo l'esposto alla Consob della banca guidata dal ceo Carlo Messina che ha sollevato dubbi sui tempi di Mps nella comunicazione al mercato e sul rispetto della passivity rule, ieri è arrivato quello di Assoutenti. L'associazione si è rivolta a Consob e Banca d'Italia per avere ulteriori chiarimenti sulle operazioni che coinvolgono Mps, Banco Bpm e Banca Generali. L'obiettivo è che «il mercato possa avere informazioni complete». In particolare, Assoutenti chiede di «accertare il rispetto della normativa Ue in materia di informazioni privilegiate». Altro tema sono le «sinergie nei vari scenari industriali»: gli investitori devono «capire con chiarezza il perimetro» di ogni operazione.

A oggi il mercato continua a seguire i termini dell'Opas di Intesa (+0,13%). Ieri l'offerta valorizzava 11,8 euro l'azione di Mps rispetto agli 11,57 euro della chiusura in Borsa. Se il primo luglio la quotazione di Siena era superiore del 2,5% al valore dell'offerta di Intesa, al 31 agosto la situazione si è invertita, con il valore che segna un -2,5%. Dal giorno precedente al lancio dell'offerta di Mps, anche Banca Generali ha registrato una performance negativa del 2,7%. Intesa Sanpaolo intanto va avanti con il programma di buyback annunciato il 29 giugno. Al 28 agosto l'istituto aveva acquistato in tutto l'1,23% del capitale per un controvalore di 1,4 miliardi. La banca guidata da Messina vede una distribuzione ai soci di 61 miliardi una volta aggregate le due banche e un aumento dell'8% dell'utile per azione. Se le Ops di Mps andassero in porto si arriverebbe invece a 30 miliardi di distribuzione totale. Secondo il Monte, l'utile per azione crescerebbe dell'11%. Le attività finanziarie totali salirebbero a oltre 800 miliardi, inclusa Mediobanca.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa

● Dopo l'esposto di Intesa Sanpaolo anche Assoutenti si è rivolta alle Authority.

● A oggi il mercato premia l'Opas di Intesa



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

A RUOTA LIBERA

I grandi patrimoni passano dalle ereditiere

Entro il 2030 negli

Usa le donne controlleranno 34 mila mld \$ di asset

DI FILIPPO BURASCHI

Nei prossimi 20-25 anni è prevista una rivoluzione finanziaria senza precedenti. È in atto il cosiddetto *Great Wealth Transfer*, il più grande passaggio di ricchezza della storia. Secondo i dati dell'Ubs Global Wealth Report 2025, oltre 83 mila miliardi di dollari verranno trasferiti a livello globale: circa 9 mila miliardi si sposteranno orizzontalmente all'interno della stessa generazione (principalmente tra coniugi) e più di 74 mila miliardi verticalmente verso le nuove generazioni.

Questo travaso non è solo demografico, ma decisionale: i nuovi eredi hanno infatti, spiega il report della banca svizzera, valori, canali d'informazione e preferenze d'investimento radicalmente diversi rispetto al passato. Il punto di partenza è però un altro. Una quota considerevole di patrimoni si sposterà prima in modo orizzontale verso i coniugi superstiti. Poiché le donne tendono a vivere più a lungo e a sposare partner più anziani, saranno loro a controllare i patrimoni familiari per periodi prolungati. McKinsey stima che entro il 2030 le donne negli Stati Uniti controlleranno 34 mila miliardi di dollari

in asset investibili, mentre in Europa occidentale la loro quota salirà al 45% del totale gestito.

Le donne della nuova generazione, spiega Ubs, partecipano molto più attivamente ai mercati: nel 2024 il 71% possedeva azioni (rispetto al 60% del 2023). Inoltre, mostrano un approccio al rischio calcolato e fortemente orientato al lungo termine. Secondo uno studio citato nel report le donne ottengono performance superiori agli uomini dell'1,8% annuo, perché effettuano meno transazioni (riducendo i costi di trading) e tendono a non vendere durante i forti ribassi.

C'è poi tutto il capitolo dei giovani eredi. Se i Millennials sono entrati nel mercato del lavoro durante la crisi del 2008, la Gen Z è cresciuta in un'era di forti aiuti monetari e poi durante la pandemia. Questo rende i più giovani molto prudenti nel risparmio: il 70,4% dei giovani europei risparmia mensilmente, contro il 51,1% dei Baby Boomers (la generazione dei loro genitori). Tuttavia, quando investono i giovani mostrano un forte appetito per il rischio calcolato, supportato da un orizzonte temporale più lungo. Rispetto alle vecchie generazioni, i più giovani guardano con decisione ad asset non tradizionali: il 78% desidera includere i mercati privati nelle proprie strategie e il 74% cerca un'esposizione ad asset digitali.

—© Riproduzione riservata—



Data St

Data St

ASSORETI

Il patrimonio sale oltre i 1.000 mld

A fine giugno il patrimonio dei risparmiatori seguiti dalle reti di consulenza ha raggiunto 1.078 miliardi di euro, in progresso del 7,4% rispetto a marzo. Continua il processo di valorizzazione del patrimonio dei clienti delle banche-reti, che si traduce in un aumento delle masse del 7% tra gennaio e giugno e del 14,3% nel confronto con giugno 2025.

Assoreti precisa che la componente finanziaria, assicurativa e previdenziale del portafoglio è ammontata a 939 miliardi di euro, pari all'87,10% del patrimonio totale, con una crescita del 15,8%. La valorizzazione dei prodotti del risparmio gestito è arrivata a 668 miliardi (+14,8%), mentre gli strumenti finanziari amministrati erano pari a 271 miliardi (+18,3%). I risparmi posizionati su conti correnti e depositi sono saliti del 5,1% a 139 miliardi. «La continua crescita del patrimonio affidato dai nostri clienti testimonia la capacità dei consulenti finanziari di costruire relazioni di fiducia durature, che tengono e aiutano in specie nelle fasi di incertezza», ha commentato Gian Maria Mossa, presidente di Assoreti e amministratore delegato di Banca Generali.

— 0 Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1721 - T.1746



Data Stampa 0006640

NOMINE

Data Stampa 0006640

Paribas Am amplia team investimenti

Bnp Paribas Am ha nominato quattro chief investment officer per rafforzare le competenze della società nella gestione dei fondi e nell'offerta di soluzioni. E questo in un momento nel quale l'azienda entra nella prossima fase di crescita, accelerando l'attuazione del piano strategico al 2030. Si tratta di Guy Davies, Olivier de Larouzière, Laurent Clavele e Robinson Rouchié.

«Queste nomine rappresentano una tappa fondamentale», ha affermato Rob Gambi, global head of investments. «Stiamo implementando una struttura organizzativa pensata per sfruttare appieno la portata e l'ampiezza delle capacità di gestione dei fondi e delle soluzioni di Bnpp Am lungo l'intero spettro dei rischi e della clientela. Queste nomine ci consentono di posizionare al meglio la nostra piattaforma globale in vista del futuro, rafforzare la nostra attenzione al cliente e accelerare l'innovazione».

Bnp Paribas Am, società di gestione del risparmio di Bnp Paribas, è il terzo gestore di attivi in Europa e primo per risparmi a lungo termine nel continente. Gli asset in gestione ammontano a 1.700 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata —



M5s si schiera contro Lovaglio (e contro il Pd): «Intervenga Consob»

**I pentastellati: «Troppi esposti sull'Ops di Mps, ora fare luce»
Divisi invece i dem: preoccupati per Siena ma tifosi di Unipol**

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il risiko bancario non è più una partita per soli banchieri. Al centro c'è **Lui-gi Lovaglio**, l'amministratore delegato di Monte dei Paschi che ha risposto all'Ops di Intesa Sanpaolo con due offerte su Banco Bpm e Banca Generali. Il progetto punta a costruire attorno a Siena un gruppo da 80 miliardi di capitalizzazione. Ma, mentre il mercato resta prudente e gli istituti coinvolti prendono tempo, intorno alla controffensiva del Monte crescono gli esposti e cambiano le alleanze politiche.

Il Movimento 5 stelle sceglie la linea più dura e, di fatto, si schiera contro la manovra di **Lovaglio**. Il vicepresidente **Mario Turco** chiede alla Consob di «fare piena luce» sulle operazioni. Per il senatore, l'aggregazione tra Siena e Banco Bpm rappresenta ormai «l'opzione sostenuta dal governo». Nel mirino finiscono soprattutto le parole di **Matteo Salvini**, che ha definito «molto interessante» la proposta di **Lovaglio** e rilanciato l'obiettivo di un terzo polo per le piccole e medie imprese. Per M5S è un'ingerenza in una partita che dovrebbe restare affidata alle regole del mercato.

L'affondo è arrivato dopo l'esposto di Intesa dei giorni scorsi e quello presentato ieri da Assoutenti a Consob e Banca d'Italia. L'associazione non formula accuse, né prende posizione sulle offerte, ma

chiede verifiche sulla circolazione di informazioni sensibili, sui precedenti colloqui tra Mps e Banco Bpm, sulle sinergie indicate e sui flussi informativi al consiglio del Monte. Gli esposti non certificano irregolarità. Il loro moltiplicarsi offre però ai 5 stelle il terreno per contestare **Lovaglio** e la regia attribuita all'esecutivo.

Il centrodestra, dal canto suo, non nasconde più le proprie preferenze, pur con sfumature diverse. **Giorgia Meloni** ha chiesto che Mps non venga smembrata, **Salvini** sostiene il terzo polo, mentre **Antonio Tajani** ribadisce che il governo deve restare fuori dal risiko. La linea prevalente appare comunque favorevole a una soluzione che conservi integro il Monte e mantenga a Siena il centro decisionale: la stessa bandiera alzata da **Lovaglio** contro l'offerta di **Carlo Messina** e il trasferimento di parte della rete a Bper-Unipol.

Su questo terreno il Pd si colloca quasi agli antipodi del Movimento 5 stelle. **Antonio Misiani** ha accolto positivamente l'appello di **Meloni** a difendere identità e radicamento del Monte, chiedendo però che lo Stato mantenga per ora la propria quota e trasformi le promesse in garanzie concrete. I dem negano un asse con Palazzo Chigi e insistono sulla tutela di Siena, dell'occupazione e dei territori. Ma il confine tra questa linea e il sostegno al piano **Lovaglio** è sottile: se il criterio decisivo è evitare lo spezzatino, la controffensiva di

Mps parte avvantaggiata.

Negli ultimi giorni, tuttavia, il Pd sembra avere abbassato i toni contro Intesa. A cambiare il quadro ha contribuito anche **Carlo Cimbri**. Il presidente di Unipol ha assicurato che, se l'Ops avrà successo, Mps sarà la capofila del secondo polo bancario italiano, manterrà la sede centrale a Rocca Salimbeni e non subirà licenziamenti. È una risposta all'obiezione più forte: che l'operazione di Intesa cancelli l'autonomia di Siena. Le rassicurazioni non chiudono però di certo il dossier. Sicuramente, restano ancora da definire poteri, governance e perimetro del nuovo gruppo, ma questa ondata di positività rende più difficile per il Pd parlare di semplice smembramento. Tanto più che **Misiani** ha rivendicato l'autonomia tra politica e finanza: **Cimbri** «fa il suo mestiere», il Pd il proprio.

La vera frattura nelle opposizioni passa così dal rapporto con il governo. Il Movimento 5 stelle legge, insomma, le mosse di **Lovaglio** come il tassello di un disegno della maggioranza e invoca l'intervento delle autorità. Il Pd, da sempre legato alla difesa di Siena ma anche alla storia emiliana di Unipol, evita invece lo scontro frontale con **Cimbri** e tiene aperti entrambi gli scenari. Quello che è certo è che nel risiko delle banche si gioca anche una partita politica: i pentastellati scelgono la strada della denuncia, i dem quella della tutela territoriale (e dei loro interessi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sanzioni Usa a banche e Paesi terzi basteranno per fermare l'Iran?

DI ANDREA FIANO

Il segretario Usa al Tesoro, Scott Bessent, inizialmente ha parlato di «D-Day economico»: il riferimento, più che allo storico sbarco degli alleati in Normandia nel 6 giugno del '44, è stato all'inizio di una grossa iniziativa capace di dare una svolta al confronto fra Usa e Iran. Tanto è che Bessent ha poi parlato di «asfissia economica» dell'Iran e precisato che si tratta semmai più di un segnale preventivo che dia inizio a un periodo di «diplomazia silenziosa» tra le parti tramite altri paesi.

Non di meno si parla di sanzioni nei confronti di chiunque fornisca o faccia da facilitatore dell'economia iraniana con una lista iniziale di 60 entità, compresi singoli e specifiche aziende, che permettono a Teheran di procurarsi fra l'altro anche tecnologia nucleare e missilistica. Le aziende citate nella lista hanno sede negli Emirati, a Hong Kong, in Cina, a Singapore, in India, Turchia, Svizzera, Francia, Grecia, Regno Unito e Isole Marshall.

Bessent ha parlato di cinque settori specifici al centro della stretta, che si aggiunge all'embargo già esistente: quello dell'aviazione, del trasporto navale, degli asset digitali (ovvero dell'uso di criptovalute per evitare le sanzioni), dell'oro (usato come copertura per limitare il collasso dell'economia) e in genere il settore tecnologico.

I dettagli per ora si fermano qui, ma il segretario Usa al Tesoro ha anticipato che seguiranno altri annunci nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E ha precisato che sul piano operativo si parte con trattative private fra Usa e altri paesi per spingerli a tagliare i ponti con Teheran.

L'obiettivo è far saltare tutti i meccanismi e i trami con cui ha superato ed aggirato l'embargo esistente e così far crollare un'economia con un'inflazione al 66% a luglio e dove i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 128% in un anno. Ovvero isolare economicamente il Paese, visto che sul piano militare la guerra nel Golfo ha ancora un esito incerto.

Il tutto mentre gli Usa trattano ancora un accordo commerciale con uno dei due Paesi loro confinanti come il Messico, mentre con il Canada si è arrivati alla rottura delle trattative con l'annuncio di dazi del 50% su acciaio, auto e componentistica provenienti dal Canada a partire da gennaio. A questi dazi Usa sono seguiti gli annunci di pari dazi canadesi partire dall'8 settembre, e ora si ipotizza persino il blocco americano di alcune importazioni dal Canada.

Cina e Russia sono, in modo diverso, i due Paesi più esposti per i rapporti commerciali con l'Iran. E probabilmente quelli con minor rischio di eventuali azioni americane. Il motivo è semplice: le conseguenze di un intervento americano, al di là di un loro eventuale successo, potrebbero allargare il conflitto e i rischi di contromisure. Sono anche partner commerciali americani

di rilievo. Per questo l'obiettivo americano è costituito ora quantomeno da quei paesi che abbiano maggiore interesse a non mettere a rischio i loro rapporti con gli Usa, o da singole aziende e istituzioni finanziarie che non vogliano mettere a rischio i loro rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

Gli osservatori evidenziano quindi che i paesi del Golfo e alcuni di quelli dell'Asia Centrale sono quelli a maggior rischio. «Le sanzioni per funzionare richiedono tempo, e gli Usa non sembrano averne», commenta un esperto, ricordando come Bessent abbia detto che gli Usa «non hanno una pazienza infinita». Il nobel Joseph Stiglitz, invece, in una lettera al *Financial Times* è scettico del piano Bessent, prevede un altro fallimento americano su questo fronte, e ricorda che «Brasile, Cina e ora anche il Canada hanno resistito alle pressioni americane e non hanno ceduto» sui dazi. E ricorda che «la Cina ha usato il suo controllo dei minerali rari per combattere contro le tariffe (illegali) di Trump» col risultato che il presidente americano ha ceduto e «un accordo più ragionevole è stato raggiunto» lo scorso ottobre.

Qui però l'obiettivo sembra più essere singoli e singole aziende che, lavorando con l'Iran, metterebbero a rischio i loro paesi d'origine. Da questo nascono altri quesiti, ad esempio sul fronte valutario: queste nuove possibili sanzioni, che colpiranno le transazioni in dollari fra entità commerciali, spingeranno verso sistemi di pagamenti alternativi e a lasciare il sistema dollaro? Per molti la stretta commerciale agirà da acceleratore nell'uscita dal dollaro, visto che già ora diverse transazioni con l'Iran vengono effettuate usando altre valute o criptovalute.

La tesi è che l'obiettivo vero siano quelle banche del Golfo, ma anche in Malesia e nel Sud Est Asiatico, oltre che in Turchia, Pakistan e Asia Centrale che hanno facilitato l'evasione delle sanzioni esistenti, a volte facilitando il cambio merci (con l'Iran), e che non utilizzano dollari per queste transazioni.

Il Tesoro Usa, secondo questa logica, potrebbe designare alcune banche e persino alcuni paesi come «attivi nel riciclaggio» di merci e prodotti da e verso l'Iran. Nei giorni scorsi gli Emirati Arabi Uniti hanno annunciato l'interruzione di ogni rapporto commerciale con Teheran, e questo sembra segnalare che il paese colpirà anche chi al suo interno non rispetterà queste regole. Resta il fatto che molti Paesi hanno una vulnerabilità legata al fatto che importano gas naturali dall'Iran, come la Turchia o l'Iraq, o la Cina per il petrolio. In assenza di fornitori alternativi, gli Usa potranno fornire delle garanzie per la stabilità economica di questi paesi? Per il piano asfissia mancano ancora dettagli cruciali. (riproduzione riservata)



Data ALLARME FINANZIAMENTI

Data Stamp Bce: i bond AI
delle big tech
sono un rischio
per tutta Europa

Notizie a pagina 3

ANALISI BCE: CAMBIA IL MERCATO IN EURO, L'ACCESSO AL CREDITO PUÒ DIVENTARE PIÙ DIFFICILE

Rischio bond AI per l'Europa

*Le maxi-emissioni dei grandi gruppi Usa
possono far aumentare il costo
del finanziamento per aziende e Stati Ue*

DI FRANCESCO NINFOLE

Le enormi emissioni di bond delle big tech Usa possono avere significative conseguenze per il mercato obbligazionario in euro, facendo aumentare il costo di finanziamento per aziende e Stati europei. E quanto emerge in un'analisi di alcuni economisti Bce. Le prime evidenze di questo fenomeno si osservano negli Stati Uniti, dove la domanda di finanziamenti a lungo termine guidata dall'AI ha contribuito al recente aumento dei rendimenti a lungo termine. Finora nell'Eurozona non si osservano ricadute simili, secondo gli economisti Bce, anche perché è più contenuto il volume delle emissioni delle bigtech in euro. Tuttavia, per gli autori della ricerca, «questo potrebbe essere solo l'inizio di un'ondata di finanziamenti di proporzioni senza precedenti, in grado di rimodellare in modo evidente i mercati obbligazionari anche nell'Eurozona». Le big tech Usa in particolare «potrebbero far aumentare i costi di finanziamento per tutti i settori, man mano che accumulano debito e rappresentano una quota crescente dei mercati dei bond, con potenziali ripercussioni sul segmento sovrano e sovranazionale».

La presenza degli hyperscaler (Alphabet, Amazon, Meta, Microsoft e Oracle) nel mercato delle obbligazioni in euro potrebbe aumentare l'esposizione degli investitori Ue all'economia Usa, replicando quanto già osservato nei mercati azionari, dove gli hyperscaler hanno assunto un ruolo dominante. Inoltre, osserva la ricerca, l'impenata dei prestiti delle big tech potrebbe rendere più difficile l'accesso al credito per altre imprese e altri settori economici.

Gli analisti prevedono che entro il 2028 gli hyperscaler avranno bisogno di oltre 1.000 miliardi di dollari per investimenti. Una cifra molto rilevante che equivale al 3% del pil degli Stati Uniti. Gli investimenti stanno diventando troppo ingenti per essere finanziati solo attraverso flussi di cassa interni. Così è cresciuto il ricorso dei gruppi Usa al mercato delle obbligazioni in dollari e poi a quello in valuta estera attraverso i cosiddetti «reverse Yankees».

Nella prima grande ondata di emissioni al di fuori degli Stati Uniti gli hyperscaler hanno scelto in particolare l'euro come valuta per il finanziamento estero. Oggi la moneta unica rappresenta quasi il 10% dello stock in essere delle obbligazioni di queste società, con titoli in circolazione denominati in euro per circa 40 miliardi. Questo livello equivale a poco più dell'1% degli indici di riferimento per i corporate bond in euro. Le grandi società tecnologiche Usa rappresentano oggi poco meno del 10% delle nuove emissioni lorde di debito obbligazionario corporate denominato in euro. Lo scenario è però in evoluzione. Quest'anno Amazon e Alphabet sono stati i maggiori emittenti nel mercato dell'area euro; in particolare un'operazione di Amazon (per 14,5 miliardi a marzo) ha stabilito un record storico in termini di volume.

«L'arrivo delle big tech Usa sta sconvolgendo le vecchie convinzioni sul mercato del credito dell'area dell'euro», hanno osservato gli economisti Bce Anne Duquerroy, Oana Furtuna, Lia Vaz Cruz e Imène Rahmouni-Rousseau (quest'ultima è direttore delle operazioni di mercato della Bce, anche se l'analisi non necessariamente riflette

la posizione ufficiale dell'istituto di Francoforte). «In un'economia caratterizzata da un sistema bancario dominante, i mercati corporate bond dell'area dell'euro erano spesso percepiti come privi dell'ampiezza e della profondità necessarie a sostenere emissioni di grandi dimensioni». Ora invece le operazioni delle bigtech dimostrano che il mercato Ue è «in grado di assorbire autonomamente operazioni di dimensioni molto elevate». Secondo gli autori gli hyperscaler stanno ampliando la portata del mercato dei bond Ue «introducendo scadenze più lunghe, una maggiore esposizione al settore tecnologico e titoli di debito con rating più elevati», di solito AA- o superiori, anche se l'approccio delle agenzie di rating a questo settore potrebbe basarsi su «ipotesi relative alla crescita futura dei ricavi e al livello di indebitamento che potrebbero non reggere alla prova del tempo, aumentando la vulnerabilità a una valutazione errata del rischio di credito».

L'esposizione degli investitori europei al debito delle bigtech rimane per ora «relativamente modesta, ma sta crescendo rapidamente». Gli hyperscaler hanno rappresentato il 15% dell'incremento delle posizioni in obbligazioni societarie nell'ultimo anno, grazie alla forte domanda da parte dei fondi pensio-



ne e delle compagnie assicurative. Inoltre i loro bond si diffonderanno sempre di più, anche in modo automatico, per il maggior peso negli indici e nei fondi passivi.

Intanto, sempre in tema AI, il presidente del Fsb (oltre che governatore della BoE) Andrew Bailey ha sottolineato in una lettera ai leader del G20 che i modelli avanzati rappresentano una minaccia crescente per la stabilità finanziaria. Secondo Bailey, l'AI avanzata potrebbe modificare sensibilmente «la velocità e la portata del rischio informatico», minando la fiducia nei mercati a livello sistemico, anche per l'elevata concentrazione dei fornitori di servizi tecnologici. (riproduzione riservata)



IN UN ANNO LE MASSE GESTITE SONO AUMENTATE DEL 14%. I DATI DI ASSORETI DI FINE GIUGNO

Reti, mille miliardi di patrimonio

*Comanda sempre Fideuram (Intesa)
Mossa (Assoreti): la consulenza
permette investimenti consapevoli*

DI LUCA CARRELLO

Le masse in mano alle reti di consulenza sfondano quota mille miliardi di euro. A fine giugno, spiega l'associazione di settore Assoreti, il patrimonio gestito in Italia è salito a 1.078 miliardi. Un tesoretto cresciuto del 7,4% da fine marzo e del 14,3% dal primo semestre del 2025 grazie al contributo quasi identico dell'attività di raccolta e dell'effetto mercato. A comandare è ancora il gruppo Fideuram (Intesa Sanpaolo) con un totale di 408 miliardi di masse. Seguono Fineco e Banca Mediolanum, quasi appaiate con 148,7 miliardi, e poi Banca Generali con 120 miliardi.

«La continua crescita del patrimonio affidato dai nostri clienti riflette qualcosa di più profondo della sola performance commerciale e dei mercati: testimonia la capacità dei consulenti finanziari di costruire relazioni di fiducia durature, che tengono e aiutano in specie nelle fasi di incertezza», è il commento di Gian Maria Mossa, presidente di Assoreti e ceo di Banca Gene-

rali. «In un contesto in cui l'emotività spinge spesso i risparmiatori a decisioni controproducenti - vendere nel momento sbagliato, rinunciare a investire per paura - il valore della consulenza sta nel riconoscere e gestire questi bias, trasformandoli in scelte coerenti con i propri bisogni, traducendoli consapevolmente in obiettivi».

A dominare è sempre la componente finanziaria, assicurativa e previdenziale con 939 miliardi (+15,8%), che valgono l'87,1% del patrimonio totale. Se i prodotti del risparmio gestito hanno raggiunto 668 miliardi (+14,8%), gli strumenti finanziari amministrati sono cresciuti invece a 271 miliardi (+18,3%). E all'interno di quest'ultima voce sono i titoli di Stato a fare la parte del leone, con 96 miliardi (+15,5%) che valgono l'8,9% del patrimonio complessivo. Subito dopo ci sono i titoli azionari, saliti a 82 miliardi (+22,4%) e con un peso del 7,6% sulle masse totali. Ma lo scatto più evidente è quello degli exchange traded product, arrivati a 30 miliardi (+51,4%) anche se rappresentano ancora solo il 2,8% del patrimonio complessivo. (riproduzione riservata)



Gian Maria Mossa
Assoreti



Bnp Paribas AM nomina quattro capi degli investimenti

di Valeria Santoro (MF-Newswires)

Bnp Paribas Asset Management ha nominato quattro chief investment officer, che entreranno in carica a partire dalla giornata di oggi e che riporteranno a Rob Gambi, global head of investments della società di gestione controllata dalla banca francese, la più grande a livello nazionale e tra le maggiori anche in ambito europeo. I nuovi cio sono: Guy Davies, deputy global head of investments, cio and global head

of fundamental active equity; Olivier de Larouzière, cio and global head of fixed income; Laurent Clavel, cio and global head of multi-asset; Robinson Rouchié, cio and global head of systematic & quantitative investments.

Queste nomine, spiega una nota diffusa ieri da Bnp Paribas Asset Management, rafforzano le competenze della società nella gestione dei fondi e nell'offerta di soluzioni di investimento in un frangente in cui l'azienda sta avviando una nuova fase di crescita e sta accelerando l'attuazione del proprio piano strategico AMplify 2030. (riproduzione riservata)



Fondazione CariModena nei club deal di Quantico

di Andrea Deugeni

Nuovo socio istituzionale per Quantico, la piattaforma di investimento in club deal co-fondata dal ceo Antonio Da Ros, ex Mediobanca, presieduta dal co-fondatore Paolo Langè e che lavora con la rete Unicredit per l'origination e la gestione dell'investimento. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, a luglio la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è entrata nel capitale della club deal company, ingresso che va ad affiancarsi a quello di altri blasonati soci istituzionali come Confindustria. Con un patrimonio di oltre un miliardo di euro, CariModena è fra le prime 20 fondazioni del sistema Acri e uno degli storici enti conferitari che hanno dato vita alla moderna Unicredit di cui CariModena è ancora azionista con lo 0,07%. In portafoglio la fondazione ha anche una piccola quota di Bper. I club deal di Quantico sono un'opportunità per diversificare il patrimonio. Lo scorso anno l'avanzo di gestione è stato di 28,5 milioni. In primis in Quantico sono state arruolate molte famiglie imprenditoriali italiane come i Monge, gruppo piemontese ex grande socio di Piazzetta Cuccia che opera nel mercato del pet food, la Mais di Isabella Seragnoli (che controlla il colosso del packaging Coesia e in passato presente sempre nel patto di Mediobanca), Marco Tronchetti Provera (attraverso Camfin Alternative Assets), i Rovati (con il family office Fidim), la Sesta Grande Italia Holding della famiglia Bolfo (Duferco) e i Giulini di Fluorsider. Il libro soci del gruppo nato a gennaio 2025 raccoglie un centinaio di investitori e ha superato i 600 milioni di raccolta (soft commitment). Come primo investimento è stato acquistato il 70% della boutique di advisory Spada Partners e lo studio Baldi Prati & Partners. (riproduzione riservata)



Guerra di carte bollate sul risiko Sotto la lente la partita Intesa-Mps

Esposto di Assoutenti a Consob e Bankitalia sulle offerte in campo per Montepaschi e i rumors di stampa
Settembre caldo per le operazioni del sistema creditizio. A Siena enti locali preoccupati per gli effetti su Pil

di **Antonio Troise**
MILANO

Settembre caldo per il risiko bancario. Ma prima ancora delle assemblee, dei consigli e delle prossime mosse industriali, a tenere banco sono gli esposti. Dopo quello presentato da Intesa Sanpaolo alla Consob sulle offerte messe a punto dall'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, per Banco Bpm e Banca Generali, è arrivata anche l'iniziativa di Assoutenti, che ha chiesto alla Commissione di Borsa e alla Banca d'Italia di approfondire una serie di profili legati alle operazioni in corso. **L'associazione** dei consumatori punta anzitutto sulla tempistica e sulle modalità con cui alcune informazioni potenzialmente sensibili per il mercato sono diventate pubbliche, anche attraverso indiscrezioni di stampa. Un secondo capitolo riguarda i colloqui tra Mps e Banco Bpm precedenti alle operazioni. **Nel mirino** finiscono anche la

governance del Monte e le sinergie economiche illustrate nei diversi scenari industriali, perché, sostiene l'associazione, gli investitori devono poter comprendere con chiarezza il perimetro e gli effetti di ciascuna operazione. La guerra degli esposti ha inevitabilmente acceso anche il confronto politico.

Il vicepresidente del M5s Mario Turco ha chiesto alla Consob di «fare piena luce» sulle operazioni in corso, richiamando la necessità di garantire trasparenza, correttezza del mercato e tutela di risparmiatori e azionisti. È su questo sfondo che prende forma il calendario di settembre. La prima tappa è fissata per mercoledì a Siena, con il consiglio comunale straordinario dedicato alle iniziative istituzionali per la salvaguardia del Monte dei Paschi e del suo legame con la città e il territorio. Il giorno successivo è previsto un incontro tra gli enti locali e i parlamentari toscani.

Il passaggio più rilevante arriverà

però il 10 settembre, quando Intesa Sanpaolo riunirà l'assemblea straordinaria per autorizzare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps. È uno snodo tecnico ma anche politico-finanziario fondamentale per l'operazione di Ca' de Sass, destinata, secondo il calendario previsto, a entrare nella fase decisiva tra ottobre e novembre. Nel frattempo il mercato continua a mandare segnali non univoci sulle alternative studiate da Siena. Banca Generali, dal giorno precedente al lancio dell'offerta Mps, ha perso il 2,7%, nonostante il premio implicito del 10% riconosciuto nell'operazione. **Nello** stesso arco di tempo Fineco ha guadagnato l'1,5% e Mediolanum l'1,33%. Ancora più significativo è lo spread dell'offerta, negativo per il 6,4% a fine agosto e mediamente sotto del 7,7% dal lancio. Per alcuni osservatori è il segnale che il mercato attribuisce una bassa probabilità al perfezionamento dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

1 ● 10 SETTEMBRE

L'assemblea degli azionisti di Intesa dovrà pronunciarsi sull'operazione che coinvolge Mps

2 ● 29 OTTOBRE

L'assemblea straordinaria di Mps deciderà sulla doppia offerta e sulle contromisure del risiko





Luigi Lovaglio,
71 anni,
amministratore
delegato
di Monte dei
Paschi di Siena

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640



Giulio Tremonti. Presidente commissione Esteri del Senato ed ex ministro dell'Economia

INTERVISTA A TREMONTI

«L'Europa
mercatasta
come un gatto
in tangenziale»

Giulio Tremonti, presidente della Commissione Affari esteri della Camera, cita il film record di incassi 2017 per interpretare la vittoria del "no" al referendum in Islanda sull'ingresso nella Ue. **Perrone** — a pag. 8

«L'Europa che insiste sul mercatismo è come un gatto in tangenziale»

L'intervista. Giulio Tremonti. Mentre con la guerra in Ucraina l'Unione si sta finalmente formando come entità politica, i burocrati perseverano nel limitare la libertà degli Stati in nome della mania per la competitività

“

IL RHINE GROUP DI DRAGHI
Il Reno parte dalla Svizzera, un posto dove poche cose nascono e molte muoiono

Manuela Perrone
ROMA

“

IL PIANO LOVAGLIO
Nella finanza oggi conta la stabilità. Questo non è il momento delle avventure

STABILITÀ
Nel 2009 Xi Jinping mi disse che il tavolo del mondo deve avere almeno tre gambe: America, Europa e Cina

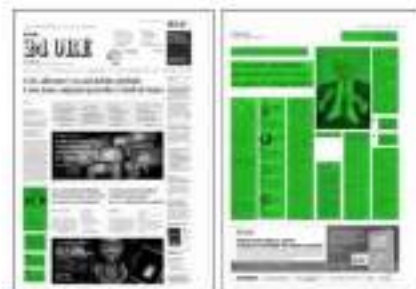
ODISSEA DELLE REGOLE
Chi vuole fare impresa si trova davanti a una normativa europea estesa ormai per 400 chilometri

«C

ome un gatto in tangenziale». Giulio Tremonti cita il film record di incassi nel 2017 per bacchettare l'Europa che paga di nuovo l'errore del «mercatismo». Il presidente Fdi della commissione Affari esteri e

comunitari della Camera interpreta così la vittoria del "no" al referendum in Islanda, che blocca e forse archivia definitivamente la ripresa dei negoziati con Bruxelles per l'ingresso del Paese nell'Unione europea. Una bocciatura che è stata festeggiata dalle forze antieuropee più radicali e che è figlia della mania per la «competitività» tipica delle burocrazie europee. «L'Europa -

spiega Tremonti - è stata strutturata al principio



dall'hegeliano Kojève, poi è stata topizzata da migliaia di burocrati, affiancati da migliaia di lobbisti».

I leader populistici, da Farage a Le Pen, stanno brindando a un autogol dell'Unione europea?
Le forze antieuropee che festeggiano, e non sobriamente, brindano al rifiuto islandese di aderire alle regole comuni sulla pesca dei gamberi, dei salmoni vivi, dell'ippoglossato artico. Si ignora che l'Islanda è già nella Nato e nello spazio comune europeo e dunque già si fonda sui pilastri essenziali su cui la comunità europea si regge. A fallire è stato il tentativo di integralismo giuridico europeo, basato sulla convinzione che il mercato deve dominare su tutto il resto. È stato commesso un grave errore.

Ma l'adesione dell'Islanda non avrebbe rafforzato l'intera Unione in un quadrante strategico per la geopolitica mondiale, visto l'Artico conteso e le mire statunitensi sulla Groenlandia?

L'errore più grave sta nell'aver impostato un'operazione mercatista, integralista e fondamentalista, estesa alla pesca artica, operazione il cui esito è stato un prevedibile insuccesso. Ma ciò che rileva davvero è in realtà questo: il tempo presente è un tempo drammatico in cui finalmente vediamo crescere e forte la politica europea. In un'Europa dove per secoli si sono fatte guerre c'è una guerra che sta invece facendo l'Europa: la guerra in Ucraina. L'Europa si sta formando come entità politica. La posizione assunta sul conflitto russo-ucraino a sostegno di Kiev realizza i due punti centrali indicati nel visionario Manifesto di Ventotene redatto nell'agosto del 1941: politica estera comune e difesa comune. Il resto, era scritto nel Manifesto, andava affidato alla libertà dei singoli Stati.

Sull'Ucraina è stata quindi imboccata la rotta giusta, sulla burocrazia che frena l'impresa quella sbagliata...

Sì. Il prestito da 90 miliardi di euro all'Ucraina finanziato con debito comune europeo riprende, peraltro, la proposta italiana degli eurobond lanciata nel 2003. Segno che le idee giuste possono camminare in salita, ma alla fine arrivano a imporsi. Per decenni si è remato in direzione opposta

confondendo il vertice con la base. Non è stata fatta politica estera e politica della difesa, ma per contro è stato un infinito eccesso di regole sulla vita comune delle persone. Segnalo che da metà agosto è entrato in vigore l'obbligo di dispenser per zucchero, salse e ketchup: l'Europa ha introdotto il divieto delle bustine monodose che aveva imposto lei stessa anni fa.

Era stato tutto scritto 85 anni fa?
Nel Manifesto di Ventotene la visione era quella del triangolo America, Europa e Asia. Nel 2009 il presidente cinese Xi Jinping mi disse che per essere stabile il tavolo del mondo doveva avere almeno tre gambe: America, Europa e Cina. La storia sta girando dalla parte giusta. Eppure continuano i fenomeni di minimis, marginali, e l'idea che la politica europea si faccia ai tavolini di Bruxelles o dintorni.

Allude al Rhine Group, il nuovo think tank copresieduto da Draghi e Patrick Collison?
Torno a "Come un gatto in tangenziale": la protagonista Paola Cortellesi presenta agli amici il personaggio interpretato da Antonio Albanese come presidente di un "tic tac", ignorando l'espressione "think tank". Ogni riferimento è puramente casuale, naturalmente. Segnalo soltanto che il Reno parte misteriosamente dalla Svizzera e ricordo che la Svizzera è un posto dove poche cose nascono e molte cose muoiono. Salvo che nel chiuso delle cassaforti. Parlando di Europa, non partirei dal Reno. Partirei piuttosto dal Danubio. Nella nostra storia io vedo due volte Vienna, e poi una volta Ventotene e infine una volta Roma.

Di Ventotene abbiamo detto, di Roma sappiamo. Vienna perché?

All'inizio del Cinquecento, quando i turchi assediavano la città, Erasmo e Lutero per la prima volta usano in senso politico e non geografico la parola "Europa". Nel 1815 il Congresso di Vienna è la vera fabbrica dell'Europa, corretta poi per fortuna dalle rivoluzioni del 1848 ma comunque una fabbrica che è stata giusta. Al cantiere tormentato dell'identità europea ha contribuito il pensiero di figure come Metternich, Talleyrand,

Castlereagh, Pitt, Gentz, Kant, Saint-Simon, Mazzini. Dopo Napoleone, ma soprattutto per effetto di Vienna, ci sono stati i codici che hanno fatto la fortuna dell'Europa: sostanzialmente tutti uguali, ricalcati sui *cahiers de doléances*, uniti dall'invocazione finale "una legge, un ruolo d'imposta" e basati su un principio di libertà.

Un principio di cui lei ha più volte denunciato il tradimento.
Nel 1994 con "Il fantasma della povertà" prevedevo gli effetti della globalizzazione: oggi sono molte le corrispondenze con "Elegia americana", l'autobiografia del vicepresidente americano J.D. Vance. Nel 2005 ho scritto "Rischi fatali. L'Europa vecchia, la Cina, il mercatismo suicida: come reagire". Venti anni fa pochi lo capivano. Ma forse è il caso di leggere il libro di Luigi Furini prefato da Marco Travaglio "Volevo solo vendere la pizza. Le disavventure di un piccolo imprenditore", per fare un'altra citazione non scientifica ma calzante: l'odissea che vive chi vuole fare impresa e si trova davanti a una normativa europea estesa ormai per 400 chilometri.

La competitività non è un obiettivo?

La competitività è un'astrazione materializzata da un nome. La vera parola chiave per l'economia è stata ed è ancora "libertà".

E per la finanza?

Non ho dubbi: è "stabilità". Nel mondo le curve del Pil e della finanza sono state più o meno parallele fino al 2012: da allora quella del prodotto interno lordo è rimasta quasi piatta, quella della finanza è salita in verticale. Ricordando che nella notte dei tempi la pecora era la moneta - da cui "pecunia" per indicare il denaro - possiamo dire che la pecora è impazzita. Non mi sembrano ragionevoli operazioni avventate e avvitate nella finanza internazionale.

Vale anche per il rischio bancario italiano e il piano di Luigi Lovaglio per sottrarre Mps all'offerta di Intesa?

Io mi limito a sottolineare il valore della stabilità. Questo, nella finanza, non è assolutamente il momento delle avventure. Nel 2006 avvisai che l'America rischiava un nuovo 1929. Poi è venuto il 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE #Mercatismo

Il mercatismo è la tendenza economica e politica che affida un ruolo predominante o esclusivo alle leggi del libero mercato, rifiutando o riducendo al minimo ogni misura protezionistica e intervento statale. Il mercatismo e il liberismo condividono la stessa radice economica — la centralità del libero mercato — ma si differenziano profondamente per l'ambito teorico, l'intento ideologico e l'uso del linguaggio. Mentre il liberismo è una dottrina economica classica e strutturata, il mercatismo è un neologismo critico utilizzato per descrivere la degenerazione di quella stessa dottrina.

90 miliardi

IL PRESTITO ALL'UCRAINA

Il prestito da 90 miliardi all'Ucraina finanziato con debito comune europeo riprende, dice Tremonti, la proposta italiana degli eurobond del 2003

Ha detto



**KRISTRÚN
FROSTADÓTTIR**
Premier
islandese



IL NO DELL'ISLANDA ALLA UE

A fallire è stato il tentativo di integralismo giuridico europeo, secondo cui il mercato deve dominare



ALTIERO SPINELLI
Autore con Rossi
e Colonna del Mani-
festo di Ventotene



LA GUERRA RUSSO-UCRAINA

La posizione a sostegno di Kiev realizza i due punti centrali indicati nel Manifesto di Ventotene



MARIO DRAGHI
Fondatore con
Patrick Collison
del Rhine Group



IL THINK TANK RHINE GROUP

Il Reno parte misteriosamente dalla Svizzera, un posto dove poche cose nascono e molte muoiono



**LUIGI
LOVAGLIO**
Amministratore
delegato di Mps



IL RISIKO BANCARIO

Nella finanza oggi conta la stabilità. Questo non è assolutamente il momento delle avventure



Alla Camera.

Giulio Tremonti, presidente Fdi della commissione Affari esteri e comunitari

Data Stampa 8640 **PARTERRE** 8640

I DATI
Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Svizzera, patrimoni record gestiti oltre 10mila miliardi

Per il business centrale della piazza bancaria svizzera, la gestione di patrimoni, le cifre stanno superando molte previsioni. Secondo l'Associazione svizzera dei banchieri (Asb), i patrimoni gestiti dalle banche elvetiche nel primo semestre di quest'anno erano pari a 10.119 miliardi di franchi (10.782 miliardi di euro), per la prima volta dunque sopra i 10 mila miliardi. Questo grazie soprattutto al buon andamento dei mercati finanziari, ma ha giocato a favore anche la solidità di fondo delle attività rivolte a clienti sia svizzeri sia esteri. Già a fine 2025 i patrimoni erano saliti a 9.729 miliardi di franchi (+4,8% sul 2024).

L'anno scorso i ricavi operativi consolidati del settore sono stati di 73,8 miliardi di franchi (+5,8%), con un utile annuale di 20,6 miliardi di franchi (+16,3%). La Svizzera registra la concorrenza agguerrita di molte piazze, ma ha trovato la sua trincea. (L.Te.)



Data Stampa 0040 **PARTERRE** 0040

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

Bcc Iccrea, intesa con Marocco per le imprese

Il Gruppo BCC Iccrea, il big bancario cooperativo italiano, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Organismo del commercio e dell'industria del Marocco in Italia (OCIMI) per «promuovere nuove opportunità di sviluppo economico e commerciale» fra Roma e Rabat. L'iniziativa, anticipata al Sole 24 Ore, rientra nell'«ampliamento del network internazionale del Gruppo» e nasce dalla «crescente rilevanza strategica del Marocco» come mercato di sbocco per le esportazioni e le aziende italiane. Rabat ha appena sottratto al Sudafrica lo scettro di economia più industrializzata del Continente nelle rilevazioni della Banca africana di sviluppo, un primato che si accompagna a quelli sulla sua dimensione di mercato: quarto assoluto per esportazioni italiane in Africa dopo Tunisia, Algeria, Egitto, a fronte di un interscambio da 5 miliardi di euro nel 2025 e 250 imprese italiane presenti sul territorio. (Alb.Ma.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1986 - T.1733



La partita di Siena

Mps, su Ops Banca Generali dubbi
dei legali su parti correlate — p.26

Mps, su Ops Banca Generali i dubbi dei legali sull'iter parti correlate

**La procedura è stata
adottata da Siena
«in via prudenziale»
per la rilevanza
degli intrecci azionari
La partita di Siena**

L'esposto di Intesa a Consob
è precedente il deposito
del documento informativo

Rilievi sulla riunione blitz
del comitato che non ha
svolto istruttoria autonoma
Antonella Olivieri

Il profilo delle parti correlate non è ancora emerso nell'esposto che Intesa SanPaolo ha presentato alla Consob sulle azioni di difesa di Mps dall'Ops incombente. Per il semplice motivo che il documento informativo sull'operazione con parte correlata di maggiore rilevanza, relativo all'annunciata Ops su Banca Generali e il parere del comitato apposito, sono stati pubblicati sul sito dell'istituto senese solo dopo, nella notte tra giovedì e venerdì della settimana scorsa. Ma non sorprende che la documentazione depositata sia stata scandagliata dalle parti interessate alla contesa.

Fonti legali vicine al dossier fanno notare anzitutto che la procedura parti correlate è stata adottata in questo caso non in chiave volontaria, bensì in ottica prudenziale, come spiegato per esempio nella conclusione del parere del comitato parti correlate dove si legge che il comitato, «dopo aver esaminato e preso atto della documentazione messa a disposizione del management e condivisa l'opportunità di applicare - in via prudenziale - la procedura in materia di parti correlate» ha rilasciato parere favorevole con la sola astensione dell'ex presidente, Nicola Malone. Un

punto non irrilevante perché indica che la procedura va applicata con rigore ed è scrutinabile. Il motivo è connesso all'intreccio di incroci azionari a partire dal fatto che Generali - parte «collegata» in quanto Mediobanca, controllata per oltre l'86% da Montepaschi, ne detiene il 13,32% del capitale - è in grado da sola di determinare il successo o l'insuccesso dell'offerta di Siena su Banca Generali, dato che la compagnia assicurativa ha in portafoglio il 50,17% della stessa. Ma non finisce qui: c'è anche Delfin, il forzere degli eredi Del Vecchio, che ha il 17,53% di Mps e il 10,05% di Generali e il gruppo Caltagirone che ha il 10,26% di Mps (13,49% alla data dello stacco del dividendo) e il 6,47% della compagnia triestina. Tant'è che la banca ha acquisito e trasmesso al comitato un parere di Emanuele Rimini che evidenziava «l'opportunità di applicare all'offerta la disciplina in materia di operazioni con parti correlate, in ossequio alla normativa interna e alle disposizioni regolamentari in materia».

Ora, che la situazione sia complessa, è sotto gli occhi di tutti, ma nella procedura adottata dal Monte, secondo le stesse fonti legali, emergerebbe più di un'anomalia. Nelle operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza il relativo comitato dovrebbe essere coinvolto già nella fase delle trattative, che in questo caso non si sono svolte perché l'interesse per Banca Generali si è manifestato con un'Ops, gemella a quella annunciata su Bpm, che è stata ufficializzata il 21 agosto, cioè il giorno successivo all'approvazione, per quanto non unanime, della proposta del management da parte del cda. Tuttavia dal resoconto si evince che il consiglio Mps del 20 agosto è stato interrotto a un certo punto per permettere al comitato parti correlate di riunirsi e una volta acquisito il parere favorevole è proseguito per arrivare alla delibera

finale. Normalmente il comitato parti correlate dovrebbe svolgere un'istruttoria autonoma ex ante e non invece prendere atto di quello che viene trasmesso dal board senza preavviso e sulla base di questo emettere prontamente il parere, è l'appunto critico. Nella documentazione si spiega in effetti che il comitato «ha svolto la propria attività istruttoria e valutativa non avvalendosi di esperti separati per l'esame degli aspetti finanziari, economici ed industriali dell'operazione, facendosi esclusivo riferimento all'esauritiva documentazione messa a disposizione dal management di Mps con il supporto degli advisor finanziari BofA Securities e UBS Europe, che gli stessi hanno previamente presentato nella riunione del consiglio», aggiungendo che il comitato, «prediligendo la sostanza sulla forma, ha valutato l'importanza di tenere prioritariamente in considerazione il contesto nel quale si articola l'operazione e la specifica struttura della stessa», accontentandosi del materiale trasmesso dalla banca, cioè, oltre al parere di Rimini, la presentazione dell'operazione a cura del management e le valutazioni degli advisor sui concambi.

In senso stretto l'operazione avrebbe potuto anche non essere stata considerata con parti correlate, in quanto l'offerta è rivolta indistintamente a tutti gli azionisti di Banca Generali, si legge in un passaggio della documentazione. Tuttavia la questione è delicata in quanto non solo Generali è l'azionista di controllo, ma è anche soggetto interessato ad approfondire le implicazioni commerciali dell'offerta nell'ambito di una più ampia collaborazione industriale.

© RIPRODURRE È VIETATO





La sede del Monte. Gli incroci azionari sul tavolo dei legali

L'Autorità chiede gli effetti per Ca' de Sass con l'ok dei soci alle Ops su Bpm e Banca Generali

Mps, Consob scrive a Intesa Sanpaolo “Chiarezza sulle prossime mosse”

Il tema sollevato dalla Commissione è quello dell'incompatibilità tra le operazioni

IL RETROSCENA

ROSARIO DIMITO
ROMA

In questa partita a scacchi, tra Opas e Ops, Autorità in campo, e dopo l'Antitrust, è la Consob a muovere chiedendo a Intesa Sp di chiarire come intenda muoversi di fronte alle Ops di Mps su Bpm e Banca Generali. Il 26 agosto, secondo quanto risulta a La Stampa, l'Ufficio Opa della Commissione ha inviato a Ca' de Sass una lettera di sei pagine con una serie di richieste di chiarimento sull'offerta. La missiva, firmata da Silvia Carbone, responsabile dell'Ufficio Opa, dovrà ricevere una risposta entro venerdì 4 settembre. Al centro dell'interlocuzione ci sono gli effetti delle due Ops sull'Opas sul Monte e, soprattutto, le conseguenze che queste operazioni potrebbero avere sull'Opas di Intesa.

La Commissione chiede in particolare quali decisioni la banca milanese potrebbe assumere nel caso in cui si verificassero eventi rilevanti nel corso dell'offerta, mettendo a fuoco anche l'ipotesi di una eventuale revoca. Il tema è quello della incompatibilità tra le operazioni. Se gli azionisti di Mps dovessero infatti approvare le due Ops difensive, Siena si troverebbe impegnata in un progetto che colliderebbe con l'offerta lanciata da Intesa.

È uno scenario che la Consob vuole evidentemente definire prima che la partita entri nella fase più delicata. Lo stesso 10 settembre in cui Ca' de Sass sottoporrà all'assemblea l'aumento di capitale destinato all'Opas, Mps dovrà depositare alla Commissione

i documenti delle offerte su Banco Bpm e Banca Generali. Da quel momento i due percorsi, già strettamente intrecciati, rischiano di procedere quasi in parallelo.

Il pool di legali che assiste Intesa sta predisponendo la risposta alla Consob. Secondo quanto trapela, sarà interlocutoria e non dovrebbe anticipare le decisioni strategiche della banca. Ca' de Sass vuole mantenere aperte tutte le opzioni, in attesa che si chiariscano il quadro regolamentare e le prossime mosse di Montepaschi. La richiesta della Commissione rientra, del resto, nella normale attività di interlocuzione con l'emittente durante l'esame di un'offerta e non costituisce, di per sé, un giudizio sull'operazione. Da Consob e Intesa nessun commento.

Non sarebbe, del resto, un passaggio senza precedenti. Nelle grandi partite del rischio bancario la Consob è già intervenuta durante offerte in corso chiedendo informazioni aggiuntive o, quando l'incertezza lo richiedeva, fermando il cronometro. Il precedente più vicino è quello dell'Ops di UniCredit su Banco Bpm. Nel 2025 Gae Aulenti ha fornito alla Consob chiarimenti su diversi aspetti dell'offerta, dalle condizioni relative agli «atti rilevanti» alle autorizzazioni riguardanti Anima, fino al calcolo dei premi impliciti dell'operazione.

Pochi mesi dopo, nel maggio 2025, la stessa offerta è stata sospesa per trenta giorni. La Consob ha motivato il provvedimento con l'incertezza determinata dalle prescrizioni del golden power, ritenendo che, in quel momento, i destinatari non potessero ancora formulare un giudizio fondato sull'Ops. Un precedente che rende particolarmente significativo il passaggio odierno: la richiesta di chiarimenti non equivale a

una bocciatura, ma può diventare uno strumento per evitare che un'offerta proceda mentre il quadro informativo o regolamentare resta incompleto.

Nel caso Intesa-Mps, però, la complessità è superiore perché non c'è una sola offerta da esaminare. Ci sono due operazioni contrapposte e potenzialmente interferenti, oltre al dossier Banca Generali che porta nel rischio anche Generali. Sullo sfondo resta poi l'attenzione dell'Antitrust, mentre Bankitalia e Bce lavorano sulle autorizzazioni di competenza.

E proprio il calendario di Francoforte potrebbe diventare decisivo. Secondo quanto risulta a La Stampa, la Bce potrebbe dare il via libera definitivo all'Opas a metà ottobre. A seguire toccherebbe alla Consob completare il proprio iter. Se la tempistica fosse confermata, il periodo di adesione all'Opas di Intesa potrebbe quindi partire prima dell'assemblea con cui gli azionisti di Mps saranno chiamati a pronunciarsi sulle due Ops difensive.

E qui che il calendario smette di essere un dettaglio tecnico e diventa una variabile della battaglia. Intesa ha interesse a portare avanti rapidamente la propria offerta; Mps deve invece guadagnare tempo per far approvare il proprio progetto e convincere gli azionisti della sua validità. Ogni passaggio regolamentare può dunque modificare i rapporti di forza. Il tempo, insomma, rischia di diventare un altro arbitro della contesa. Perché in questa partita non conta soltanto chi ha l'offerta più forte. Conta anche chi riuscirà ad arrivare al passaggio decisivo con le autorizzazioni ottenute, gli azionisti dalla propria parte e ancora margini di manovra. Il rischio bancario, a questo punto, si gioca anche contro il calendario. —

di ANSA/CONTRASTO





Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

Vai all'articolo <https://www.money.it/migliori-conti-correnti-la-classifica-2026>

Fintech>Banking

La classifica dei 10 migliori conti correnti del 2026

di Emanuele Di Baldo 31 Agosto 2026 - 10:07

Conti correnti online, a canone zero o senza spese: qual è il migliore? Ecco la classifica aggiornata a settembre 2026 secondo i dati di Altroconsumo e Corriere della Sera

La classifica dei 10 migliori conti correnti del 2026

 Aggiungi Money.it come
Fonte preferita su Google

Se stai cercando di capire quale sia il **conto corrente più adatto alle tue esigenze**, guardare al 2026 significa andare oltre il semplice canone e valutare soluzioni capaci di coniugare **sicurezza dei risparmi, servizi digitali evoluti e costi sempre più trasparenti**. Oggi i conti correnti non sono più solo strumenti di appoggio, ma veri e propri centri di gestione finanziaria, accessibili da app o in filiale, con funzionalità integrate che semplificano la vita quotidiana. In questo contesto, la **flessibilità operativa** - dalla gestione dei pagamenti alle carte, fino ai servizi accessori - è diventata un requisito fondamentale.

Ma il **conto corrente** serve davvero solo da "cassaforte"? I numeri più recenti dicono altro: alla fine del **2025**, la liquidità parcheggiata su conti correnti e depositi delle famiglie italiane ha raggiunto **1.603,2 mld €**, in crescita di **23,5 mld € (+1,5%) rispetto al 2024** (secondo i dati **FABI** su base **Banca d'Italia**). A trainare è **esclusivamente la componente dei conti correnti (+34,8 mld €)**, mentre gli altri depositi vincolati arretrano di circa 11,4 mld €. Il tutto in un anno in cui il patrimonio finanziario complessivo delle famiglie ha sfiorato i **6.500 mld € (+7%)**. È un chiaro segnale: non basta più "accumulare saldo", oggi i risparmiatori richiedono **strumenti che valorizzino le giacenze**, offrendo funzionalità extra in ambito di **home banking, app intuitive e trasparenza sui costi**.

C'è però un rovescio della medaglia da tenere d'occhio nel 2026: i conti correnti stanno diventando **sempre più cari**. Secondo l'analisi di *Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera* (aggiornata al 18 agosto 2026), il costo medio annuo di un conto tradizionale per una famiglia con operatività media ha raggiunto i **153 euro**, mentre chi sceglie un conto online se la cava con **una media di appena 42,91 euro**. In parallelo, mentre i **tassi sui prestiti salgono**, la remunerazione delle giacenze sui conti resta sostanzialmente **ferma a zero** nelle **banche** tradizionali: un motivo in più per confrontare bene le offerte prima di scegliere.

Confrontare le proposte disponibili, tenendo conto delle condizioni attuali e delle prospettive future, resta quindi il passo più importante per fare una scelta consapevole e duratura. Proprio da questa esigenza nasce la **classifica aggiornata sui migliori conti correnti del 2026**: soluzioni pensate per mixare accessibilità, flessibilità e chiarezza nelle spese.

Indice dei contenuti

- Come scegliere il conto corrente migliore?
- La classifica dei 10 migliori conti correnti del 2026
 - 1) ING - Conto Corrente Arancio (Light e Più)
 - 2) Conto Corrente BBVA
 - 3) Fineco - Conto Fineco One
 - 4) Banca Sistema - SI! Conto Corrente
 - 5) Banca Sella - Conto Sella Start
 - 6) UniCredit - Conto Genius
 - 7) Poste Italiane - Conto BancoPosta
 - 8) Crédit Agricole - Conto Online
 - 9) Banca Widiba - Conto Widiba Classic
 - 10) Banca Mediolanum - SelfyConto
- Conti più cari e conti più convenienti: cosa dice l'indagine 2026
- Cosa fare prima di aprire un conto corrente?

Come scegliere il conto corrente migliore?

Partiamo dall'aspetto principale. Per individuare il conto corrente più adatto alle proprie esigenze, quali sono gli aspetti da considerare? Potrebbe essere utile valutare questi *7 punti cardine*.

- **Utilizzo previsto:** un giovane studente potrebbe necessitare di un conto con costi di gestione ridotti e operatività principalmente online, mentre un professionista potrebbe preferire un conto con una gamma estesa di servizi accessori e una rete di filiali facilmente accessibile.
- **Costi e commissioni:** valuta attentamente le spese associate al conto, come i canoni mensili, le commissioni per prelievi da sportelli automatici di altre banche e le spese per bonifici.
- **Piattaforma digitale:** con l'avanzare della digitalizzazione, disporre di un'applicazione bancaria intuitiva e funzionale può fare una grande differenza nella gestione quotidiana delle finanze.
- **Servizi accessori:** la disponibilità di **carte di credito**, **prestiti personali** e **mutui** può influenzare la scelta del conto. Alcune banche offrono pacchetti che includono questi servizi a condizioni agevolate per i propri clienti.
- **Operatività internazionale:** per chi viaggia frequentemente o effettua transazioni internazionali, è importante considerare le condizioni applicate **ai prelievi e ai pagamenti all'estero**. Alcuni conti correnti offrono vantaggi significativi in questo ambito, come l'assenza di commissioni sui prelievi fuori confine o tassi di cambio favorevoli.
- **Sicurezza:** assicurati che la banca utilizzi sistemi di sicurezza avanzati per proteggere le transazioni online e i dati personali. Molte banche offrono autenticazione a due fattori e altre misure di sicurezza per garantire che le operazioni siano sempre protette.

- **Reputazione e servizio clienti:** una banca con una buona reputazione e un servizio clienti efficiente può fare la differenza in situazioni di necessità o emergenza. Leggere recensioni e confrontare le esperienze di altri clienti può fornire indicazioni utili sulla qualità del servizio offerto.

Inoltre, è importante considerare il fenomeno della «*desertificazione bancaria*». Secondo un'analisi di *SOSTariffe.it*, le filiali bancarie in Italia sono scese sotto quota 20.000, con oltre 3.300 comuni privi di uno sportello bancario. Questo trend rende i **conti online una scelta sempre più conveniente e pratica**, soprattutto per chi risiede in aree meno servite. Per chi necessita della comodità dell'**assistenza in filiale**, invece, potrebbe essere utile scoprire quali sono le banche più presenti nella propria zona prima di **aprire un conto corrente**.

La classifica dei 10 migliori conti correnti del 2026

Cerchiamo, allora, di mettere ordine e individuare qual è il **miglior conto corrente**, quindi “non solo il più conveniente” in termini di costi ma che, al contempo, si adatti meglio alle proprie esigenze. Flessibilità e facilità sono le due caratteristiche fondamentali per chi cerca il migliore, senza dimenticare il prezzo. Alcune banche, infatti, offrono l'opzione di **conto corrente zero spese**, soprattutto nel caso dei conti online.

Per costruire questa classifica abbiamo incrociato le proposte più competitive del mercato con i risultati dell'**ultima indagine di Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera**, che ha confrontato i costi complessivi (ICC) dei conti dei principali istituti italiani per tre profili di utenza - **famiglie, giovani e pensionati** - sia nella versione allo sportello sia in quella online. Abbiamo selezionato solo conti **a diffusione nazionale**, attivabili in tutta Italia, escludendo le proposte legate a specifici territori.

1) ING - Conto Corrente Arancio (Light e Più)

Apriamo con il grande protagonista dei conti online. Nell'indagine del *Corriere*, il **Conto Corrente Arancio di ING** risulta il **più conveniente in assoluto tra i conti solo online**, con un costo annuo pari a **zero euro** per famiglie, giovani e pensionati.

Il conto è proposto nelle versioni **Arancio Light** e **Arancio Più**. La versione Light è un conto digitale a **canone zero** senza condizioni, che include **bonifici SEPA** ordinari e **istantanei gratuiti**, carta di debito Mastercard senza costi, prelievi gratuiti in Italia e in Europa e pagamenti di F24, MAV, RAV, CBILL e pagoPA azzerati. Arancio Più aggiunge la carta di credito Mastercard Gold a canone zero, con canone di **5 €/mese** azzerabile con accredito di stipendio o pensione, entrate mensili di almeno **1.000 €** o per gli **under 30**.

L'apertura è completamente online tramite **SPID** o **firma digitale**. Punto di forza è la possibilità di collegare il **Conto Arancio** (deposito): la promozione in corso nel 2026 ha offerto ai nuovi clienti un **4% lordo annuo per 12 mesi**, con accredito dello stipendio come condizione. È inoltre attiva l'iniziativa “**Invita i tuoi amici**”, con cashback fino a 500 €. Una

soluzione ideale per tutte le tipologie di consumatori.

2) Conto Corrente BBVA

Il **Conto Corrente BBVA** è tra le proposte più riconoscibili tra i conti online grazie a una struttura di costo semplicissima: **zero canone per sempre**, senza condizioni legate all'accredito dello stipendio o a soglie minime. Si posiziona subito dopo ING tra i più economici della categoria, con appena **18 euro** annui per le famiglie.

Il conto include una **carta di debito gratuita**, bonifici SEPA ordinari e istantanei senza commissioni e **prelievi gratuiti in area euro** per importi pari o superiori a 100 €. L'aspetto più apprezzato è la remunerazione diretta del saldo, senza conto deposito separato: la promozione 2026 riconosce ai nuovi clienti un **3% lordo annuo per i primi 6 mesi**, con **liquidazione mensile degli interessi**. Al termine della promo è prevista una remunerazione garantita: secondo le condizioni ufficiali, dal 1° luglio al 30 settembre 2026 i clienti oltre i primi sei mesi ottengono **fino al 2,10% annuo lordo** (tasso a revisione trimestrale).

A questo si aggiunge un **cashback del 3% sugli acquisti** con carta di debito nei primi 6 mesi. L'apertura è interamente digitale con IBAN italiano immediato. BBVA è la scelta giusta per chi vuole azzerare i costi fissi con vantaggi economici immediati.

3) Fineco - Conto Fineco One

Terzo gradino del podio tra i conti solo online, con un costo medio annuo di **29,90 euro**, il **Conto Fineco One** è la proposta d'ingresso di FinecoBank, ideale per chi cerca un prodotto snello e interamente gestibile da app.

Il **canone mensile è gratuito per sempre**, senza vincoli di patrimonio. Il conto include la **carta di debito Visa virtuale gratuita** (la fisica costa 9,95 €/anno, azzerata per gli **under 30**), bonifici SEPA e pagamenti CBILL a costo zero. I **prelievi sono gratuiti in qualsiasi ATM**, in Italia e all'estero, per importi pari o superiori a 100 € (1 € per cifre inferiori).

Da febbraio 2026 Fineco ha articolato l'offerta su tre profili - **One, Classic e Max** - per premiare chi investe: Classic ha un canone di 3,95 €/mese azzerabile con 50.000 € di asset, Max costa 29,95 €/mese azzerabile con 500.000 € di patrimonio e comprende carte di credito Classic e Gold World. Per i già clienti restano valide le condizioni del vecchio contratto. Il valore aggiunto di Fineco resta l'integrazione tra conto, carte e una delle piattaforme di **trading e investimento** più complete del mercato, in un unico ecosistema digitale.

4) Banca Sistema - **SI! Conto Corrente**

Tra i conti online a diffusione nazionale, il **SI! Conto Corrente di Banca Sistema** è una delle proposte più economiche in assoluto secondo *Altroconsumo*, con un costo complessivo annuo di appena **24,36 euro**. Un conto "vecchio stile" nell'anima, perché **remunera le giacenze**, ma smart nella gestione, interamente a distanza.

Il **canone è gratuito per sempre**, senza vincoli di età o accredito dello stipendio, e comprende **operazioni illimitate**. Sono inclusi senza costi la **carta di debito internazionale**, i **bonifici SEPA ordinari e istantanei gratuiti** (in entrata e in uscita) e i **prelievi gratuiti** presso tutti gli ATM sul territorio nazionale e nell'area SEE. L'Internet Banking è gratuito, con accesso via web, app e token.

L'elemento distintivo è la **remunerazione del saldo**: le somme in giacenza sono remunerate a un **tasso lordo annuo** (pari allo 0,75% secondo le condizioni in vigore dal 4 agosto 2025, fino a diversa comunicazione), con liquidazione annuale degli interessi, senza dover aprire un conto deposito separato e mantenendo la piena disponibilità del denaro. Il conto è disponibile anche nella versione **Junior** per i più giovani. Una soluzione pensata per chi vuole azzerare i costi e, allo stesso tempo, non lasciare la liquidità completamente improduttiva.

5) Banca Sella - Conto Sella Start

Restando tra i conti attivabili in tutta Italia, il **Conto Sella Start** è una soluzione **multicanale**: si opera dai canali digitali oppure con il supporto delle succursali del Gruppo Sella, istituto biellese a controllo familiare con oltre 130 anni di storia.

Il conto ha un **canone gratuito per i primi 3 mesi**, poi pari a circa **1,50 €/mese** (18 € l'anno), ma è **gratuito per gli under 30** fino al compimento del trentesimo anno di età: una condizione strutturale del prodotto, non una promo a scadenza. Include una **carta di debito Mastercard** gratuita se richiesta all'apertura, **bonifici online illimitati e gratuiti**, prelievi senza limiti dagli ATM del gruppo e **4 prelievi gratuiti al mese** da ATM di altre banche.

L'app di Banca Sella è tra le più complete del panorama italiano, con salvadanaio digitale e obiettivi di risparmio automatici. Il conto può essere cointestato fino a tre persone e affianca ai servizi bancari strumenti di risparmio e investimento. La proposta ideale per chi vuole il digitale senza rinunciare del tutto allo sportello.

6) UniCredit - Conto Genius

Tra le banche tradizionali, l'indagine di *Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera* individua nel **Conto Genius di UniCredit** il **più conveniente in assoluto** per tutti e tre i profili analizzati: **famiglie (90,60 €)**, **giovani (28,20 €)** e **pensionati (80 €)**. Un primato legato anche alle modalità di calcolo dell'indicatore, ma che conferma la competitività dell'offerta.

Il canone mensile è di **1,90 €**, azzerabile con l'accredito dello stipendio o della pensione di almeno **750 €** oppure con una giacenza media di 5.000 €. Il conto include **bonifici SEPA online gratuiti** (con il pacchetto dedicato), la **carta di debito internazionale MyOne** e **prelievi gratuiti presso tutti gli ATM UniCredit**, mentre quelli su ATM di altre banche costano 2 €. Sono supportati Apple Pay, Google Pay e Samsung Pay.

Accanto al Genius "tradizionale", UniCredit propone la versione 100% digitale **Genius buddy**, a **canone zero**, con carta MyOne e assistenza **24/7 via chat**: per i nuovi clienti nel 2026 è stata attiva una **remunerazione promozionale del 4% lordo annuo** e bonus fino a 50 € per l'invito di nuovi amici. Il conto è cointestabile fino a 4 persone. Una gamma che copre sia chi vuole la filiale sia chi opera solo da smartphone.

7) Poste Italiane - Conto BancoPosta

Sempre tra i tradizionali, **Poste Italiane** si conferma la scelta **più conveniente senza anomalie di calcolo: 98,15 euro**

l'anno per le famiglie, **29,25 euro** per i giovani e **89,15 euro** per i pensionati. Un punto di riferimento capillare, forte di una rete di uffici postali diffusa in tutta Italia.

Il **Conto BancoPosta** è proposto in più versioni per adattarsi a ogni esigenza. La versione base prevede un **canone di 2 €/mese**, ma la vera leva di risparmio è il **piano cashback**: aprendo il conto online, il canone è **azzerabile fino a 24 mesi** in presenza di condizioni premianti come l'accredito di stipendio/pensione o una giacenza minima. Esistono poi le varianti **Start Giovani** (under 30), **Medium** e **Plus**, con canoni e servizi crescenti.

Il conto include una **carta Postepay** nel canone, con possibilità di aggiungere una carta di credito (in partnership con Deutsche Bank). I **prelievi agli ATM Postamat sono gratuiti**, 7 giorni su 7 e anche senza carta fisica tramite app. Internet e Mobile Banking sono inclusi. Il conto si apre online con SPID o in ufficio postale, unendo la solidità dell'operatore alla comodità dei canali digitali.

8) Crédit Agricole - Conto Online

Chiude il terzetto dei migliori conti tradizionali il **Crédit Agricole**, particolarmente competitivo sul profilo **giovani (59,40 euro l'anno)**. Il gruppo unisce l'operatività digitale a una rete di **oltre 1.000 filiali** sul territorio con consulente dedicato, anche a distanza.

Il **Conto Online Crédit Agricole** è una soluzione 100% digitale a **canone zero** per un periodo promozionale (9 mesi), poi azzerabile. L'apertura è interamente remota tramite **videoselfie e firma digitale**. Include una **carta di debito Crédit Agricole Visa** gratuita per i primi 24 mesi (poi 2 €/mese), pagamenti con wallet digitali, prelievi gratuiti sugli ATM del gruppo e bonifici a costo zero.

Per i più giovani c'è l'offerta **Next Under 35**, con conto e carta a canone gratuito, mentre il **Conto Crédit Agricole+** (canone 6,95 €/mese) è **gratuito per tutti gli under 35**. Nel 2026 sono attive diverse operazioni a premi: con codice promozionale e carta Visa si ottengono **50 € di benvenuto** e fino a **150 € in Buoni Regalo Amazon.it** (50 € per l'accredito dello stipendio, fino a 100 € per i pagamenti), oltre all'iniziativa "Invita un amico". Una proposta che parla la lingua dei giovani senza rinunciare al radicamento territoriale.

9) Banca Widiba - Conto Widiba Classic

Il **Conto Widiba Classic** figura tra i conti operativi allo sportello e online più convenienti, con **47 euro annui**. È il conto digitale di Banca Widiba, gruppo Monte dei Paschi di Siena, e rappresenta una delle soluzioni online più complete sul mercato italiano.

Il conto prevede **canone gratuito per il primo anno** per i nuovi clienti, poi **4,50 €/mese** ma **azzerabile**: ad esempio con uno sconto del 50% accreditando stipendio o pensione, oppure grazie a investimenti, patrimonio o piattaforma di trading. Include una **carta di debito internazionale**, **bonifici SEPA ordinari e istantanei illimitati e gratuiti** e **prelievi gratuiti oltre 100 €** da tutti gli ATM in Italia e nell'area UEM.

Widiba offre servizi evoluti come il **deposito titoli gratuito** già incluso, linee di risparmio e consulenza a distanza, oltre alla funzionalità **Open Banking** per collegare gli altri conti. Per chi apre entro le scadenze promozionali del 2026 è previsto un **tasso annuo lordo del 2%** sulle Linee Vincolate a 6 mesi (vincolando almeno 5.000 €). Con un indice di solidità (CET1) tra i più alti del mercato, Widiba è il conto digitale premium per chi opera online senza rinunciare a servizi bancari di livello

superiore.

10) Banca Mediolanum - SelfyConto

Completa la classifica il **SelfyConto di Banca Mediolanum**, soluzione digitale pensata per chi desidera semplicità, costi ridotti e piena operatività online.

Il conto prevede **canone zero fino ai 30 anni e gratuità per tutti nel primo anno**; successivamente il costo standard è di **3,75 €/mese**, azzerabile fino al 31 dicembre 2027 con accredito dello stipendio o con una spesa mensile di almeno 500 €. SelfyConto include **bonifici SEPA ordinari e istantanei gratuiti, prelievi gratuiti in area euro**, carta di debito digitale senza canone e possibilità di inviare e ricevere denaro tramite PayPal, Bancomat Pay e Plick.

L'apertura è rapida e completamente online tramite SPID, con gestione via app e home banking. Il conto supporta tutte le principali operazioni quotidiane, incluse domiciliazioni, SDD per utenze e pagamenti digitali. Nel periodo promozionale, Mediolanum prevede anche incentivi sotto forma di **Buoni Regalo Amazon.it fino a 60 €**, legati all'attivazione della carta e a una soglia minima di spesa. Il SelfyConto è pensato per un pubblico giovane e digitale, ma è interessante anche per over 30 che cercano un conto moderno, flessibile e facilmente azzerabile nei costi, con l'accesso all'ecosistema di servizi finanziari Mediolanum.

Conti più cari e conti più convenienti: cosa dice l'indagine 2026

Vale la pena soffermarsi sui numeri emersi dall'**analisi di Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera**. Il divario tra conti online e tradizionali è netto: per una famiglia con operatività media, un conto allo sportello costa in media **153 euro l'anno**, contro i **42,91 euro** di un conto online. Tra i tradizionali, i più cari risultano **BPER Banca (229,78 € per le famiglie)** e **Monte dei Paschi di Siena**, mentre le **Poste** si confermano tra i più convenienti.

Un capitolo a parte meritano i **costi per chi va in rosso**: il tasso passivo massimo sugli scoperti senza fido sfiora ormai il **18% (17,97%)** nella media delle grandi banche, in crescita rispetto a inizio anno. Sul fronte opposto, la **remunerazione delle giacenze resta a zero** nei conti tradizionali, a fronte di un rialzo dei tassi che ha riguardato prestiti e scoperti. Un dato che conferma quanto sia importante scegliere il conto giusto e, dove possibile, valorizzare la liquidità con i conti che remunerano il saldo o con un conto deposito collegato.

Cosa fare prima di aprire un conto corrente?

Come ripetuto più volte, scegliere il miglior conto corrente online richiede un'attenta valutazione delle proprie esigenze e il confronto delle diverse opzioni disponibili.

1) Analizza le tue esigenze personali

- **Famiglia:** se hai una famiglia, potresti aver bisogno di conti multipli o di funzionalità specifiche per la gestione delle finanze familiari.
- **Studenti:** gli studenti possono beneficiare di conti correnti con condizioni agevolate o servizi dedicati.
- **Risparmi:** pensa a come vuoi valorizzare i tuoi risparmi, ad esempio con conti che offrono interessi.
- **Carta di Credito:** verifica la necessità e la disponibilità di una carta di credito collegata al conto.

2) Confronta le caratteristiche dei conti correnti online

- **Operazioni bancarie:** assicurati che il conto offra le operazioni di cui hai bisogno, come bonifici o pagamenti automatici.
- **Valorizzazione dei risparmi:** cerca conti che offrono tassi di interesse vantaggiosi per incrementare i tuoi risparmi.
- **Conti separati:** alcuni conti permettono di aprire sottoconti per gestire meglio le finanze.

3) Scopri i vantaggi dell'home banking

- **Risparmio di tempo:** gestisci le tue finanze comodamente da casa senza dover recarti in filiale.
- **Costi ridotti:** molti conti online hanno costi di gestione bassi o nulli, grazie alla loro natura digitale.
- **Operazioni:** esegui tutte le operazioni bancarie classiche tramite la piattaforma di home banking.

4) Valuta i servizi e i costi associati

- **Servizi offerti:** controlla i servizi inclusi, come prelievi, assistenza clienti e qualità dell'app.
- **Costi:** considera il canone annuale, i costi di apertura e gestione della carta, e eventuali promozioni.
- **Promozioni e vantaggi:** tieni d'occhio le promozioni attive che possono offrire vantaggi aggiuntivi.

5) Procedi con l'apertura del conto

- Visita il sito web o l'app della banca, scegli il conto desiderato e compila il modulo di registrazione.
- Fornisci una copia di un **documento d'identità** valido e, se richiesto, effettua un deposito iniziale.

Ricorda, la scelta del miglior conto corrente dipende dalle tue esigenze personali e finanziarie. Prendersi il tempo per confrontare le diverse opzioni può portarti a scegliere il miglior conto online per te.